

Primo trimestre 2021: vendette preventive

Piacenza: confermati i domiciliari agli attivisti del S.I. Cobas.

Bologna e Ferrara: sentenze e condanne ai danni di organizzatori sindacali, lavoratori e solidali, per "picchetti" (violenza privata!), per vertenze risalenti al 2014.

Genova: perquisizioni e indagini ai danni dei lavoratori che bloccarono le navi piene di armi.

Torino: perquisizioni e accuse a lavoratori, sindacalisti non allineati, militanti NoTav, stufi di ascoltare le frottole della sinistra borghese al Primo Maggio 2019.

Ovunque: ai lavoratori extra-europei in lotta, fogli di via, ritiro e sospensione del permesso di soggiorno e altre vessazioni.

Un po' in tutta Italia: incriminazioni, perquisizioni, fermi ai danni di "pericolosissimi" anarchici con la passione per petardi e mortaretti e di "sospetti" nostalgici del riformismo armato accusati di spedire in giro proiettili e minacce...

Come sempre, non possiamo che esprimere totale solidarietà a queste vittime del dominio borghese, molte o poche possano essere tra loro e noi le differenze politiche o le valutazioni sindacali: un abisso ci separa comunque del Capitalista Collettivo, le sue istituzioni, i suoi organi. E non ci meraviglia la sproporzione tra i fatti contestati e gli atti repressivi.

La crisi economica apre la strada a quella sociale e potenzialmente politica. Anche se per il momento lo Stato, attraverso i suoi organi sindacali, caritativo-assistenziali, il riformismo di ogni risma, imprigiona ancora la nostra classe soffocandone la forza, i funzionari della borghesia fanno di dover "strangolare nella culla" ogni dissenso, ogni vertenza, ogni seppur minima lotta che, in una situazione via via esasperantesi, potrebbe "dare il là" alla ripresa di un ben più vasto movimento, per lo meno di difesa economica.

Queste odiose democratiche persecuzioni sono solo una fievole eco di quelle che stanno subendo in ogni parte del mondo i nostri fratelli e le nostre sorelle di classe, soprattutto quelli coinvolti dalle guerre "nazionali" scatenate dagli Stati imperialisti.

Non esistono scorciatoie: la strada è lunga e piena di ostacoli, ma anche questi episodi indicano la via, il metodo, per la ripresa del movimento proletario.

Bisogna organizzarsi territorialmente e centralmente per difendersi dall'attacco del Capitale, rifiutando sia le gabbie e galere di ogni tipo rappresentate dalla prassi di sindacati e sindacatini del tutto integrati nel sistema, sia le demagogiche fumisterie di chi vuole approfittare della combattività proletaria per costruirsi una carriera "politica" istituzionale. Agli attacchi anti-proletari della classe dominante, rispondiamo con un'unità sempre più estesa e combattiva nelle lotte e con il lavoro di organizzazione del *partito comunista internazionale*.

26/3/2021

Partito Comunista Internazionale

(il programma comunista - kommunistisches programm - the internationalist – cahiers internationalistes)

www.internationalcommunistparty.org

info@internationalcommunistparty.org

Istituto Programma - Casella postale 272 - 20101 Milano